NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711
Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507
Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicinoleggio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

«Giro del mondo» con la gigantesca strenna natalizia

Boccioli e fiori di seta che scendono a pioggia, dipinti e oggetti di artigianato ricavati da antichi pezzi di travertino: «Natale Oggi», tradizionale mostra mercato del regalo, si è inaugurata ieri e resterà aperta fino al 15 dicembre. Alla manifestazione hanno aderito trecento espositori; oltre alle regioni italiane, infatti, sono presenti 35 paesi esteri tra cui Giappone, Polonia e Perù. Nell'inifinita varietà delle idee-regalo il pubblico potrà scegliere tra abbigliamento, bigiotteria, casalinghi, decorazioni natalizie, giocattoli e strumenti musicali. Un'enorme bazar di artigianato e curiosità, e un'occasione per fare il «giro del mondo» a bordo di una gigantesca strenna natalizia.

Per chi ama la tradizione la mostra-mercato offre alberi ecologici in seta, candele coloratissime per ornare le tavole, paesaggi in miniatura scolpiti in tronchetti di legno, presepi di alabastro, gesso, cartapesta e terracotta. È per restare sul classico bigiotteria in stile liberty riprodotta su stampati originali francesi. Per chi invece non sa resistere ai peccati di gola, «Natale Oggi» ha in serbo ghiottonerie e ricercatezze gastronomiche per il cenone della Vigilia.

Per gli amanti dello sci all'interno di uno degli stand è stata installata una pista realizzata in plastica ed inserita in una scenografia «montana» sulla quale gli aspiranti sciatori potranno muovere i primi passi sotto la guida di istruttori qualificati. E per la prima volta anche lo *skateboard* fa il suo ingresso nello spazio natalizio con due minirampe installate nel padiglione numero 53. Nella grande Bottega natalizia direttamente dall'Oriente «sbocciano» fiori artificiali, decorazioni in vetro soffiato dalla Thailandia e sete pregiate. Dalla Bolivia pullover in alpaca, borse tessute a mano, *ponchos*, coperte di lana e curiosi presepi con personaggi in ceramica. Dallo stand brasiliano strizzano l'occhio piccole riproduzioni *nail* in sabbie colorate naturali raccolte in flaconcini di vetro. Un oggetto d'arte in miniatura frutto di un capriccio della ricca natura brasiliana. Sabbie versate secondo un'antica tradizione riproducono, strato dopo strato, i paesaggi della zona. La mostra resterà aperta dalle ore 15 alle 22 nei giorni feriali e dalle 10 alle 22 il sabato e i festivi. Biglietto d'ingresso: 8 mila lire festivi, 7 mila lire feriali; ridotti 6 mila lire e 5 mila per le scuole.

□ *Sa. Tu.*

Un bel concerto dell'americano Sarasota Slim al «Big Mama»

Blues, immersione totale

MASSIMO DE LUCA

Quando al «Big Mama» è di scena il blues si respira un'aria tutta particolare. Il motivo va ricercato nell'intramontabile fascino della «musica del diavolo» che rende altrettanto unici i suoi accaniti estimatori. Quanti delitti commessi in nome del blues e quante mezzecartucce si spacciano per autentici interpreti solo perché usano esibirsi con una bottiglia di birra accanto. Ma per entrare realmente nella sua vorticosa essenza occorre un cuore grande come una casa, un pizzico di follia e una scintillante familiarità con il proprio strumento.

Doti che Sarasota Slim, l'altra sera ospite graditissimo del club trasteverino, possiede nelle giuste proporzioni. Il suo vero nome è Gene Thomas Hardage, viene dalla Florida e fa parte della tradizione del blues bianco che ha in Johnny Winter il maggior punto di riferimento. Non è sicuramente un innovatore d'alto bordo alla Robert Cray e non può contare sull'appoggio di una grossa casa discografica: d'altronde chi spenderebbe una strategia di marketing per un tipo come lui? Fortunatamente come tutti i lupi solitari, Sarasota, sa benissimo quando è il momento di far vedere gli artigli. Ed ecco che magicamente il blues scorre dalla sua chitarra in una carrellata che comprende i ritmi urbani della città di Chicago fino ad arrivare al *cajun* di New Orleans.

Una performance che non disdegna gli incroci «blasfemi» con il rock, suscitando consensi tra gli spettatori ormai abituati e ben altre operazioni di *crossover*. In particolar modo con il rock sudista della metà degli anni Settanta («Lynyrd Skynyrd»; «Marshall Tucker Band») che oggi ci appare tanto anacronistico quanto ricco di vitamine energizzanti.

L'energia non manca di certo al bluesman di Miami: sguardo disincantato, cravattino di cuoio con orologio incorporato e un'incredibile facilità nel lasciare scivolare le dita sulla tastiera della 6 corde. Una tecnica di esecuzione che, pur rifacendosi ai grandi maestri del passato, è il risultato di uno stile personale. Suoni rozzi bagnati nel bourbon e nel fiume Mississipi; bell'esempio di cultura rurale che sopravvive all'avanzare del moderno. Una vita vissuta dentro la valigia come recita il titolo del secondo album del chitarrista («Living in my siutcase»): un condensato di elettrico rhythm'n'blues.

Parecchi brani tratti dal disco in questione sono stati riproposti dal vivo: la dolcissima *Real good woman*, sussurrata dalla voce di Slim, la title-track *Living in my suitcase*, l'avvolgente *You were wrong*. In scaletta anche qualche standard, classici resi celebri dal talento di personaggi del calibro di Otis Rush o Freddie King. Inoltre, lo spudorato Slim afferma di essere stato presente la notte in cui Robert Johnson incontrò il diavolo e da allora non può fare a meno di suonare la mitica *Crossroads*.

A parte gli scherzi, parole di elogio vanno spese per i musicisti che lo hanno accompagnato nel concerto romano (Dennins McCarthy, batteria; Benny Sudano, basso; Dean Germain, tastiere), i quali formano una squadra compatta sempre all'altezza della situazione.

Alla fine tutti soddisfatti: il pubblico grato per questa immersione totale nel blues; i tre della band sorridenti dalla prima all'ultima canzone e, naturalmente Sarasota Slim un po' sorpreso e spiazzato dall'accoglienza calorosa ricevuta.

APPUNTAMENTI

«Il mondo all'aperto». Il libro di Marco Caporali (Edizioni Empiria) con prefazione di Elio Pagliarani, verrà presentato mercoledì alle ore 21 presso la sede editoriale di via Baccina 79. Interverranno, con l'autore, Bianca Maria Frabotta, Enrico Gallian e Giorgio Patrizi.

«La Rotonda» organizza per oggi un concerto dell'organista Giuseppe Agostini e della Banda della Guardia di Finanza diretta dal maestro maggiore Fulvio Creux. Appuntamento alle ore 21 nella chiesa di S. Ignazio di Loyola, piazza S. Ignazio 1.

Storia degli strumenti musicali. Sesto ciclo di conferenze organizzato dalla Scuola popolare di musica di Testaccio. Oggi alle ore 18, presso la sede di via di Monte Testaccio n.91 (telef. 57.50.376 e 57.57.940) Franca Camiz interviene sul tema «Le immagini della musica nei palazzi romani del Seicento». Ingresso libero.

Pellegrinaggio notturno a piedi porterà i pellegrini dal cuore della città, per 14 km., fino al Santuano della Madonna del Divino Amore. La manifestazione si svolge nell'ambito delle iniziative per la festa dell'Immacolata Concezione. Appuntamento questa sera a mezzanotte presso l'obelisco di Axum a piazza di Porta Capena.

Calendario d'arte. È realizzato dalla grafica Di Leo e quest'anno ospita Ugo Attardi, Mikel Gjokaj e Mario Mazzantini. La presentazione avverrà oggi, ore 17.30, presso la sede di via Alessandro Cruto 16.

«Il flauto magico». L'opera mozartiana è stata presentata al «Castello» (Via di Porta Castello 44) dagli allievi della Scuola di musica di Donna Olimpia. Repliche domani (ore 21) e domenica 15 dicembre (ore 16).

Manifestazione Alace a Trevignano Romano. Un breve ciclo di proiezioni di giovani registi italiani è in programma presso il Cinema «Palma». Oggi «Chiedi la luna» di Piccioni e domani «Zitti e Mosca» di Benvenuti.

«Peter Pan», spettacolo organizzato dal Teatro di Villa Lazzaroni (Via Appia Nuova 522/bis) per la regia di Alfio Borghese. Orario: tutti i giorni alle 18 (lunedì riposo) fino al 29 dicembre.

Il dibattito promosso dalla rivista Arte & Carte

La città «strangolata»

ENRICO GALLIAN

Nell'incontro dibattito promosso dalla rivista Arte & Carte che si è tenuto nei giorni scorsi e al quale hanno partecipato come relatori Marco Fratoddi e Antonio Filippetti (rispettivamente giornalista e direttore della rivista promotrice), l'urbanista Fabrizio Giovenale e l'artista Ennio Calabria, coordinati dal critico d'arte Marco Di Capua, avevano come tema da discutere *Città da reinventare ed arte: riflessione Roma*. Tema più che attuale e catastrofico non poco. La rivista in questione è partita dalle conclusioni dibattute in precedenza da urbanisti architetti e artisti e pubblicate sulla rivista: riformare il piano regolatore è diventato un'esigenza indifferibile per Roma. E ogni giorno che passa si acuiscono le difficoltà per armonizzare i due progetti portanti quali appunto la legge per Roma Capitale e la «142» (riforma delle autonomie locali). Tutti e due i piani appaiono mastodontici e si ostacolano a vicenda. E tra urgenze sociali e funzionali, i finanziamenti esigui, la lenta e macchinosa attività degli Enti locali, la città, senza ombra di dubbio, risulta strangolata. Anche dall'alto le «belle» foto di un qualsiasi atlante di Roma denunciano comunque lo strangolamento cui è stata sottoposta la città.

Le proposte degli architetti-urbanisti in sintesi – frutto di discussione anche in dibattiti che si sono tenuti in altra sede e con altre riviste, per esempio *Casabella* – si possono ridurre, almeno quelle più eclatanti fra le tante–, a due: radere al suolo la città e ricostruirla oppure, come ha proposto anche Giovenale, cominciare a ricostruire la città partendo dai servizi che mancano totalmente. Quello che ci preme far sapere comunque è un'altra posizione, quella artistica che Arte & Carte ha esplicitato nell'inchiesta *Arte e ambiente* e titolata «l'integrazione irrealizzata»: inchiesta che è partita dalla constatazione che da Roma è negata la presenza di testimonianze e forme artistiche. Sporadiche le iniziative che tendono ad accrescere il peso dell'arte. Nell'ambiente, in particolare quello metropolitano, tra indifferenze e incomprensioni, il rischio è che si sgretoli il patrimonio presistente.

L'intervento di Ennio Calabria è stato illuminante proprio perché lui come soggetto e oggetto sociale in questo mastodontico coacervo cittadino, ha cercato e cerca in tutti i modi, artisticamente e politicamente, di cambiarlo fino a volerlo a dimensione più giusta e umana. I limiti delle proposte altrui li ravvisa nei «giochini di potere» tra geometri e imprenditori; tra piani e controplani regolatori; tra l'indifferenza degli intellettuali e il loro contrario: i mass–media. Quando viene chiamata in causa l'arte e l'artista è solo e/o per risolvere tutto in un installazione frammentata con materiali di edilizia riciclata e spacciata per arte e/o per coinvolgere l'artista stesso in commissioni dove la burocrazia regna sovrana. Amare constatazioni queste di Calabria, artista coinvolgente e coinvolto da anni, onestamente, per la ridefinizione del ruolo dell'intellettuale che vuole agire seriamente sulla e per la città. Calabria ha proseguito poi nel disegnare ancora più dettagliamente le ragioni del suo pessimismo quando ha «raccontato» la sua giornata artistica in assemblee con i «personaggi» che compongono «la comunità» di questa città: autisti di auto pubbliche, lavoratori, extra–comunitari, massaie, impiegati: colloqui personali per capirci qualcosa di più in merito a quello che sta accadendo in questo orrendo universo romano. Comunque quello che manca da parte di tutti è la volontà politica di cambiare. Il devastato devastante trionfa.

Con Marisa Laurito nella Napoli di ieri

SABRINA TURCO

Una scena da «Novecento napoletano»; sopra Sarasota Slim al «Big Mama»; in basso Matteo Belli

Napoli e la sua musica al Sistina con lo spettacolo «Novecento napoletano» per la regia di Bruno Garofalo. Un viaggio nell'epoca d'oro della canzone partenopea, un album di ricordi da sfogliare in compagnia della sensibileMarisa Laurito. Forse la nostalgia della storia passata, forse la stessa indole, così appassionata da ispirare musicisti e poeti a scrivere versi e comporre capolavori che hanno fatto il giro del mondo, ha spinto l'attrice a questo affettuoso ritorno nella sua città tra le quinte di un vecchio palcoscenico.

La Laurito entra in scena da sola e inizia a raccontare, rievocare e descrivere la storia della canzone napoletana creando un gioco di complicità con il pubblico. Lieta, abbondante e pacifica proprio come la sua città, le sue frasi e i ricordi di nomi mitici si fondono in un unico nome magico: *Piedigrotta*. Lo spettacolo si svolge in due tempi: nel primo la scena è vuota, due file di quinte la delimitano, sul fondo mura e case, che fanno capolino anche dalle pareti laterali. L'effetto è duplice: un vicolo che è anche teatro e un palcoscenico che ricorda una piazza napoletana. Lentamente gruppi di borghesi, di popolani e di scugnizzi invadono la scena e, come per incantro, si animano sulle note di una banda musicale che «attraversa» il pubblico. Lo spettacolo è un carosello, un affresco, un festival. Il carrozzone carico di note e di canzoni che parlano di amore, di spirito marinaro, di guerra e di emigrazione. E poi ancora le sceneggiate, le macchiette e le serenate dove innamorati delusi, *focosi* spasimanti e anziani posteggiatori si alternano.

Nel secondo tempo il sipario si apre su una piazza deserta, lampi e fumate evocano battaglie lontane. Cambia il quadro e un tipo imbellettato incontra don Peppino, il classico Gagà. I due parlano dell'ultima invenzione della tecnica moderna: il cinematografo. Un siparietto da varietà si apre e introduce l'esecuzione di una classica e famosa canzone «di giacca», *Cinema, cinema*. A questo punto Marisa Laurito interviene con la sua *verve* e riprende il dialogo interrotto. Con l'aiuto dell'orchestra si diverte a ricordare i motivi a lei più cari. La presenza è un gioco, come un'impeccabile padrona di casa dialoga e coinvolge gli ospiti che guida divertendosi a calarsi ora in uno, ora in un altro episodio musicale alla ricerca di brani intramontabili. In questo susseguirsi di motivi il gruppo di cantanti si stringe intorno a Marisa e cresce fino a riempire la scena: è il momento per l'ultima serenata all'ombra del Vesuvio. Un arrivederci carico di speranza per Napoli sulle note di Murolo e Tagliaferri con *Ammore canta*. Un lavoto ideato da Lello Scarano e Bruno Garofalo con Ernesto Iorio, Brunella Selo, Sasà Trapanese, Teresa Basile, Lello Abate, Marina Brill e *per passione* Marisa Laurito. Lo spettacolo replica fino a domani.

Prodigio antropomorfo chiamato Matteo Belli

MARCO CAPORALI

La bottiglia delle amorfie di sapone
di Matteo Belli. Luci di Fabio Frangipani e Riccardo Mikon. Scenografia di Marina Caporaletti. Regia e interpretazione di Matteo Belli.
Teatro Spaziozero

Due anni fa a «Riso in Italy», festival della nuova comicità nella cornice di Spaziozero, Matteo Belli avrebbe meritato l'«Oscar Totò» (il premio assegnato da una giuria popolare) per l'esatta vocazione antropomorfa dei suoi mimici assolo. Nel suo nuovo spettacolo, ospitato nel tendone a via Galvani (fino al 15), ripropone le ingegnose metamorfosi di allora (con cospicua aggiunta di numeri inediti) inscritte in un contenitore più ampio, con l'abbozzo di concatenazioni, snodi e sviluppi. Il talento di Belli, quando assume le sembianze più disparate e fantastiche, è in grado di rendere la mutazione organica dell'uomo in cosa e della cosa in uomo. Non gli si possono imputare inclinazioni naturalistiche, dato l'azzardo di ogni forma presa, che qualora non sia bizzarra è comunque transitoria, mai disegnata a tutto tondo.

Per gesticolazione, emissione fisiologica di suoni, mimica facciale ed elasticità corporea, Belli realizza in sé le virtù del trapasso. Pezzo parodico da manuale è l'aprirsi tremante e il richiudersi del tulipano, e per quanto riguarda i sentimenti umani affibbiati al non umano, si vedano i pezzetti di carne destinati allo spiedino, il pesce di fronte alla griglia, l'oliva alle prese con lo stuzzicadenti, dove l'artefice è l'una cosa e l'altra, in azioni drammatiche minuziose e strampalatissime. Un pezzo di bravura (in cui si percepiscono, per via immaginativa, persino gli odori e i sapori) è la processione delle candele, con dita agitate dietro la testa, illuminate a mo' di fiammelle.

Nessun ammicco descrittivo e nessun esibizionismo si ritrovano nel delirante giro del cavatappi, o nel visionario concerto di lucciole e grilli, e tantomeno nelle gigantografie dello sciogliersi in acqua dell'aspirina effervescente, nella storia della corda e dell'accordatura, nel duello tra banconota e distributore automatico. E infine nell'altro duello tra irrigatore dei campi e tergicristallo di passaggio. Altre miniesequenze sono la favola della buonanotte con il sole e la mosca, la secrezione nasale vista attraverso i secoli, dalla preistoria alla corte settecentesca, passando per la difficoltà di liberarsi della caccola, fino all'invenzione tecnologica del kleenex, naturalmente protagonista dell'azione drammatica. Si potrebbe continuare nell'elenco, potenzialmente sterminato. Ma preme rilevare, in tanta fertile inventività di argomenti e movenze, la mancanza di un filo conduttore, di un'idea registica, di un testo in grado di sostenere i nessi tra i singoli eventi. In mancanza del quale sarebbe preferibile limitarsi, come accadeva nella performance a «Riso in Italy», a semplici didascalie, a stringati commenti (se necessari) al modo di un film muto.

Lunedì «Amarcord» e da mercoledì «Film per la pace»

Cinema, poesia e Africa

SANDRO MAURO

Lunedì prende il via la 3ª edizione di «Cinema e poesia». La rassegna – aperta a novembre all'Acquario con le opere provenienti dal Maghreb – si sposta ora nella sala del Centro studi brasiliani di piazza Navona 18. Ogni sera un film e una lettura di poesie (ingresso gratuito). Lunedì alle ore 20 «Amarcord» di Fellini e, a seguire, lettura di poesie da parte di Tonino Guerra in dialetto romagnolo e in italiano. Riccardo Castagnari seguirà invece alcuni brevi racconti dello stesso Guerra (che è poi lo sceneggiatore del film di Fellini). L'iniziativa prosegue fino al 16 dicembre e quella sera, forse, sarà presente, dopo la proiezione di «Fuga in Francia», Mario Soldati.

Altro avvenimento di rilievo: mercoledì, al palazzo delle Esposizioni, prende il via l'XI Festival del cinema africano intitolato «Film per la pace». L'iniziativa verrà presentata lunedì al Caffè Greco e la sera stessa verrà presentato presso la sala Agis «Le collier perdu de la colombe» di Nacer Khemir.

Grauco (via Perugia 34). Raro esempio di cinema per ragazzi, oggi alle 18 c'è *Il mistero del Morca*, storia di un gruppo di adolescenti ambientata nella Venezia degli anni 30 e girata nell'84 da Marco Mattolini. La serata è però tutta per Pasquale Misuraca con cui alle 21 è previsto un incontro che sarà seguito dalla proiezione del breve *Vita e morte...* e da *Angelus Novus*, il film su Pier Paolo Pasolini realizzato da Misuraca nell'87 (in replica domani alle 19) Sempre domani, ma alle 21, c'è *Choose me* dell'americano Alan Rudolph, articolata vicenda di uomini, donne e sentimenti. Da ricordare poi, sia oggi che domani alle 16.30, l'appuntamento con *Hansel e Gretel* e le altre fiabe animate di Lotte Reiniger. Martedì è poi la volta del cecoslovacco *L'ombra della felce* di Frantisek Vlacil e mercoledì dello spagnolo in originale *Las cartas de Alou* di Montxo Armendariz.

Politecnico (via Tiepolo 13/a). Proseguono per tutta la settimana le repliche di *Segno di fuoco* di Nino Bizzarri, preceduto, soltanto oggi e domani alle 18.30, dall'indimenticabile *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* (1970) di Elio Petri.

Labirinto (via Pompeo Magno 27). Nessuna variazione per il cineclub di Prati che continua a proiettare in sala A *Urga* di Nikita Michalkov e in sala B *Dov'è la casa del mio amico?* dell'iraniano Abbas Kiarostami.

Altri spazi. Prende il via domani la decima edizione della «Settimana internazionale del cinema muto», ospitata nei locali dell'Accademia di Romania ed organizzata dal «Museo internazionale del cinema e dello spettacolo». La rassegna, totalmente dedicata al muto italiano, prevede ogni giorno numerose proiezioni (l'orario è 9-12 e 15-19, l'ingresso è gratuito) e si completa con una mostra di cimeli e documenti d'epoca, con una sezione video ed infine con due incontri, ospitati dalla sala Fice di piazza de' Caprettari rispettivamente martedì e giovedì alle 18, uno su «Cinema culturale e legislazione italiana» e l'altro su «cinema, collezionisti e cineteche». Al Centro studi brasiliani prosegue oggi e domani, tra incontri e proiezioni, il meeting sul cinema scandinavo.

Ultime battute per la personale di Harold Pinter al British Council: lunedì c'è *La donna del tenente francese* di Reisz e mercoledì il recente *Cortesie per gli ospiti* di Schrader, entrambi alle 18.30.